Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono

Spett. Municipio di Udine

Anno XXXVIII — N 96 MERCOLEDI 7 Aprile 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si...

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Mobilizziamo i santi ricordi.

Pel cielo d'Italia lo squillante destino chiama a raccolta. Passa un fluido nell'aria che resuscita i morti e tiene pensosi i vivi tra un fascio poderoso di armi e di aspirazioni.

Alle nostre case sono fiotti di memorie che dai margini elisi vengono a frangersi giorno per giorno. Sono inni di vittoria che riecheggiano e sono lacrime amare che si ringoiano.

La comunione fra i due mondi, la nostra corrispondenza coll'*al di là*, di ora in ora si fa sempre più stretta, si fa sempre più forte, sempre più solidale. In fondo all'anima di noi tutti c'è qualche cosa che oscilla fra le ceneri del passato e le ansie del presente; c'è un bisogno ardente di riconciliarsi coi nostri morti, di placarli col giuramento più sacro onde possano in breve ricomporsi negli avelli... paghi dell'opera cominciata da loro e campiuta da noi.

Nel nostro cuore, cui preme continua e tormentosa l'emozione di quest'ora, sono due Italie che s'incontrano: la vivente e la defunta. Due Italie che si abbracciano in questa suprema vigilia, che si riconfortano di mutua assistenza, che si mettono in marcia verso un destino che la volgente primavera promette di veder maturare.

L'Italia trapassata reca in fronte il diadema del martirio; sanguina ancora lo stigma delle persecuzioni patite dai primi patiboli napolitani fino agli strangolamenti del '48.

L'Italia vivente arde d'un ardore nuovo: porta in fronte quel segno che è la preoccupazione d'un dovere, che è il solco d'una bramosia troppo a lungo repressa, che è la coscienza vigile dell'attimo che fugge.

E' tutta un'opera che s'imprende, l'antica e la nuova, o meglio è una grande opera che si riprende. E questo anello ideale che va raccogliendo nel suo vasto giro l'età passate e le presenti e mira a stringere l'avvenire, codesto anello ciclopeo sarà nel prossimo domani foggiato e chiuso a colpi di maglio sull'incude della volontà nazionale.

Il nostro antico martirologio si riversa nel presente come in un grembo palpitante ed avido d'esserne riempito, d'esserne fecondato e trasportato da un'ala di poesia.

E' l'eterna poesia che balza dai gorghi della morte come fiamma divoratrice che s'apprende ai vivi e li scuote e li fa andare. E' il motto foscoliano su l'urne dei forti che si riaffaccia purpureo come un'aurora, non più per tributo di marmi o di fiori o di frasi, ma per olocausto di vite e di sostanze se l'altare della Patria lo invoca.

Il nostro passato nazionale si riversa nel presente col suo tumulto di pensiero e di azione, con le stragi nelle vie cittadine, con le battaglie in campo aperto, con quell'alto clamore di vati e di eroi, di giovinetti e di vegliardi, di madri e di spose che da cinquant'anni e più riposavano nella pace della storia ed oggi resuscitano, tornanti alla breccia come forza viva d'una imminente epopea!

E' un torrente umano che irrompe dalle tombe sperdute, dalle zolle ignorate, dai remoti ossarii di Novara e di Margenta, di Solferino e di San Martino, di Goito e di Pastrengo,.. e sono i morti di Custoza e di Lissa, terribili a vedersi, gli araldi di questa calata di spiriti. Son essi che marciano in testa alle lunghe formidabili colonne, essi le truppe reduci dal combattimento ancora ansanti, lacere, irose, frementi d'attacco per terra e per mare, impazienti di sopprimere 49 anni di sosta per gridare ai vivi, per gridare a noi: *la guerra del '66 divampa ancora*,

Ma dietro a queste forze irregimentale dello Stato, dietro alla Rivoluzione militarmente organizzata, dietro a quella compattezza che procede disciplinata e cadenzata dove i singoli scompaiono, c'è laggiù in fondo un'altra massa che tumultua ed è la Rivoluzione del popolo caotica e ruggente, con la sua varietà di classi e di costume, di armi e di passioni che si dirama nei suoi mille aspetti, dove l'individualità tiene il suo campo, dove la spontaneità è tutto.

Quivi gli arcangeli del risveglio, quivi i pionieri del movimento insurrezionale, i titani, dieci contro mille, cui fu ebbrezza il pericolo, cui fu gloria il morire gittando la buona semente.

E quivi il patriziato dà i suoi nomi migliori: l'ammiraglio Francesco Caracciolo appiccato ad una antenna per tradimento di Lord Nelson, la bellissima contessa Eleonora Pimentel che muore sulla forca in piazza del Mercato a Napoli, Ettore Caraffa dei duchi d'Andria che vuol giacere supino sul ceppo per la voluttà di veder scendere la mannaia, la nobildonna Luisa Sanfelice, condannata nel capo pur essendo incinta...

E i liberi studi rifulgono del sacrifici più illustri; l'avvocato Mario Pagano vissuto, come si disse, da Aristide e morto da Socrate; il medico Domenico Cirillo che, richiesto dal giudice speciale su la sua professione, gli rispondeva: *in faccia a te, codardo, sono un eroe*; Vincenzo Russo che già montato sul patibolo dice alle turbe prezzolate e insultanti: *questo per me non è luogo di dolore, ma di gloria..*

Ed anche il clero mostra le sue vittime: il mite vescovo di Potenza Giovanni Andrea Serrac che muore assassinato dai Sanfedisti ment'egli benedice i carnefici; il parroco Nicola Lubrano appeso alla forca e impiccati parimenti i sacerdoti Antonio Sciaioia di Procida e Vincenzo Troisi e Ignazio Falconieri di Lecce e Marino Guarano di Melito e Gaetano Morgera d'Ischia e Antonio Moscatelli di Trani e il frate Severo Caputo di Napoli e il carmelitano Michele Granata e il benedettino Francesco Guardati di Sorrento e il padre Ciccone e il padre Belloni, e più tardi don Enrico Tazzoli, e il Barnabita Ugo Bassi friulano..

E dove lasciamo voi, Federico e Teresa Confalonieri e Fortunato Oroboni e Silvio Pellico, Pietro Maroncelli, Ciro Menotti? E voi fratelli Bandiera e Domenico Moro, Nicola Ricciotti e Alessandro Poerio e Daniele Manin e il Ferrari di Padova e l'impavido marinaio Antonio Cimetta da Portogruaro che agli spettatori della sua fucilazione getta il baretto esclamando: *Prendete e fatene reliquie, imitandomi nell'amore al luogo natìo?*... Ed i popolani rievocano con orgoglio Sciesa e Pasquale Sottocorno e Ciceruacchio; ed i fanciulli d'Italia ricordano il piccolo Balilla, che diede il segnale della santa ribellione...

Scosso dal fluido che passa, laggiù di sotto al sasso di Caprera, si leva il gran Vecchio e guarda oltre il mare e sorride.

E i sepolcreti di Staglieno e di Santena, di Superga e del Pantheon rompono i silenzi di morte e di là, sorridenti e benedicenti, i patri Numi si affacciano sul riaperto italico orizzonte.

Sì, sorridenti, ancorchè il conte di Cavour più non ridesse dal trattato di Villafranca e Garibaldi più non sorridesse dopo l'angoscioso *obbedisco* che gli cadde dalla penna e gli ricadde sul cuore come un macigno, sgombrando il Trentino già liberato...

E sorridente riappare Mazzini l'austero, che ora vede maturarsi le profezie sgorgate limpide luminose dal suo cuore infuocato.

E sorridente, come il più felice, ecco Vittorio Emanuele II, nella sua popolare divisa di Re galantuomo, additante al Nipote il Patto di sua Casa e il dovere di tenerlo. — Su la regale corona — ammonisce il Re che non fu sordo ai gridi di dolore — rifulgano le due nitide gemme che l'Adriatico rispecchia e le Alpi custodiscono nei loro seni: Trieste e Trento sieno libere finalmente come le altre provincie d'Italia. Casa Savoia ha promesso di unificare la Patria dall'Alpi all'Adriatico: e Casa Savoia non dimentica le sue promesse. Sempre avanti Savoia!

Angelo Bertoli.

Cronaca Provinciale

Cospicuo sussidio del Governo per il ponte di Premariacco

Abbiamo da Roma, 5 aprile:

Le costanti premure dell'on. Morpurgo per attenuare la disoccupazione sono state nuovamente coronate da buon esito con la concessione al Comune di Premariacco del sussidio di lire 5800 pari al 25 per cento della spesa per il ponte sul Natisone oltre al mutuo di favore.

Nuovi sussidi ai Comuni

In base all'art. 321 della legge sui Lavori pubblici sono stati con recente decreto Ministeriale definitivamente concessi i seguenti sussidi:

Al Comune di Verzegnis L. 8250, pari al 25 per cento della spesa complessiva necessaria per la costruzione della strada Chiaulis-Intissans.

Al Comune di Cividale L. 5346 per la costruzione della strada Gagliano-Prepotto.

Al Comune di Sequals L. 13.500 per la costruzione della strada verso Solimbergo.

Al Comune di Tramonti di Sotto lire 5500 per la costruzione della strada verso Tramonti di Mezzo.

(Qualcuno di questi, e per avventura di altri sussidi che venimmo e verremo pubblicando, fu e sarà forse ripetuto: ma non è colpa esclusivamente nostra, poichè varie sono le fonti da cui ci provengono, e in tempi diversi, le notizie delle concessioni — e anche varie le fasi delle pratiche inerenti sulle quali informiamo. Questo valga come scusante delle eventuali ripetizioni.)

GEMONA

Incubazione gratuita di seme bachi — Col concorso finanziario del Ministero di agricoltura industria e Commercio, la nostra sezione di Cattedra Ambulante mette a disposizione degli agricoltori una camera per l'incubazione gratuita di seme bachi.

La camera di incubazione verrà aperta in Collalto (frazione di Segnacco), affidata a persona di fiducia, la quale curerà il perfetto andamento dell'incubazione.

Si avvertono gli agricoltori di Collalto e quelli dei paesi circonvicini di volersi sollecitamente prenotare presso il Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento o presso il Circolo agricolo di Tricesimo, specificando la quantità di oncie di seme che vorranno incubare.

TARCENTO

Società operaia, Ieri, il vicepresidente sig. Pietro Toffolo, riunì la direzione della Società Operaia di M. S. e di Istruzione, per deliberare e proporre al consiglio importanti questioni. In fine un membro della direzione stessa, propone, e da tutti con vero entusiasmo venne accettato, la nomina, a sensi dell'art. 5 dello statuto Sociale, della simpatica persona del cav. avv. Luigi Perissutti, a socio *benemerito*, e su questo riguardo si è preparato l'ordine del giorno da presentarsi all'assemblea dei soci.

Di fatti, la nostra Società Operaia di M. S. e di I deve molto al cav. avv. Perissutti, prima come socio poi come suo ex ed impareggiabile Presidente, ed a tutti è noto, che la Scuola di Arti e Mestieri, è sorta sotto i Suoi auspici, anzi fu Lui anima e corpo.

Riconoscenza adunque al cav. Perissutti, confidando sempre nella Sua benemerenza verso la maggiore istituzione di Tarcento.

PORDENONE

Sul nostro Ospedale civile e sul monte di Pietà.

Abbiamo detto l'altro giorno che il commissario prefettizio l'egregio avv. comm. Borgomanero, lesse la sua chiara relazione sull'ospedale civile e sul Monte di Pietà di Pordenone.

Il comm. Borgomanero tenne la gestione dal 4 febbraio 1913 al febbraio 1915. La relazione nella quale egli espone tutta la sua opera è un volume di ben 69 pagine diviso nei seguenti capitoli:

Provvedimenti di nomina a commissario prefettizio e consegna delle due amministrazioni. Situazione finanziaria dell'Ospedale — 31 dicembre 1912 — 31 dicembre 1914 — Passività 31 dicembre 1912. — Preventivi (1913-1915) — Consuntivi (1913-1914) — Bilancio 1915 e nuovi oneri.

Rette e degenze ospitaliere.

Diritti del Comune di Pordenone sulle rendite patrimoniali per ricovero e cura gratuita di poveri.

Proventi accessori del servizio ospitaliero — Servizio bagni.

Vittuaria.

Illuminazione e combustibili.

Medicinali e materiale di medicazione.

Biancheria — Mobilia.

Tumulazione — Carico della spesa.

Lavori nel fabbricato capitaliero.

Problema edilizio ospitaliero — La nuova sede — Provvedimenti.

Consistenza patrimoniale per l'ospedale — Restanze attive.

Riforme nelle piante organiche per l'Ospedale e per il Monte di pietà.

Servizi e provvedimenti speciali relativi al Monte di pietà.

Statuti organici — Regolamenti interni di servizio per le due opere pie.

Provvedimenti diversi concernenti servizi amministrativo-contabili, di registrazione e di archivio per le due istituzioni.

Conclusione.

E' impossibile riassumere la lunga relazione, diamo invece — e ci sembrano interessanti le conclusioni a cui giunge il comm. Borgomanero. Egli dice:

«Nella relazione detti ragione dei provvedimenti adottati, unicamente nell'interesse delle due istituzioni, per il riordinamento dei servizi amministrativo-contabili, per l'assestamento delle passività di gestione, per la risoluzione dell'importante problema edilizio ospitaliero. E così, riassumendo, per la liquidazione delle passività cercai e raggiunsi economie nelle spese specialmente nella categoria di quelle relative alla vittuaria ed alla illuminazione, mentre avendo assicurato in giusta misura un notevole aumento nell'entrata per rimborsi del costo del materiale di medicazione e dei medicinali-specialità, si conseguì una economia nella spesa per questi titoli. Provvidi in pari tempo per un aumento nelle tariffe delle rette di degenza; studiai di assicurare al bilancio altri proventi, e così quelli per una compartecipazione sui proventi accessori del servizio ospitaliero uniformandomi anche in questa parte a ciò che osservava l'autorità di vigilanza.

Provvedimenti di carattere economico-finanziario

Ma era doveroso provocare a tempo opportuno provvedimenti di carattere economico — finanziario, opponendosi pur a quella ascesa continua nelle spese della gestione ospitaliera non rispondenti alle entrate, che per ultima conseguenza portò il disavanzo nella gestione stessa per una passività accertata al 31 dicembre 1912 in lire 68939.86 Forse tuttociò dipese da eccessiva autonomia ed indipendenza fra l'azione amministrativo - contabile e quella sanitaria; forse da una imperfetta conoscenza delle condizioni del bilancio, dalla mancanza di un continuo ed efficace controllo, che riusciva pur difficile per la circostanza che l'ufficio di Segreteria aveva la sua sede in locali fuori dell'Ospedale. Ma tutto ciò dovrebbe addimostrare come nell'interesse della pia Istituzione, sia necessario che l'azione amministrativo - contabile e quella sanitaria, nelle diverse attribuzioni loro assegnate, abbiano sempre a cooperare di pieno accordo nello svolgimento della vita ospitaliera.

Ed il passato dovrebbe anche insegnare a coloro che saranno chiamati all'onore di amministrare l'Ospedale Civile ed il Monte di Pietà, quali doveri e responsabilità assumano e come, pur avendo la massima fiducia nel personale, non debbano mai venir meno nella loro azione di sorveglianza e di controllo.

Per fronteggiare le nuove spese

Intanto le economie ottenute ed i nuovi cespiti di reddito offrono tali disponibilità da assicurare, con una prudente ed oculata Amministrazione, forte della sua autorità, che l'Istituto ospitaliero, già in grado di liquidare coi mezzi ordinari di bilancio 1915 le passività a tutto il 31 dicembre 1912, potrà fronteggiare parimenti le nuove spese dipendenti dalla costruzione del nuovo Ospedale, Ma si richiede fermezza e costanza nella nuova amministrazione, la quale non deve cedere ed autorizzare nuove spese in quanto non siano necessarie, nè deve assolutamente rinunciare a nessuno dei proventi sui quali spetta un diritto anche all'Ospedale; fermezza e perseveranza che è particolarmente doverosa per tutti coloro che sono chiamati ad amministrare Istituzioni pie.

E così l'Ospedale Civile e il Monte pio, forme elette di beneficenza, sempre vive e sempre attive in corrispondenza alle esigenze sociali, dovranno pur in Pordenone assumere maggiore sviluppo unicamente per giovare a tutti coloro che a queste due pie Istituzioni accorrono.

All'ing. Mior

E prima di finire mi si permetta di ricordare, con espressioni di sentiti ringraziamenti, il nome dell'ing. Augusto Mior, il quale mi fu sempre largo di consigli e mi è stato collaboratore supplendomi nei casi di assenza o d'impedimento.

E così, giunto al termine della relazione, mando il mio deferente saluto a tutti coloro che mi furono valerosi collaboratori anche nello studio dei provvedimenti per la risoluzione del problema per la costruzione del nuovo fabbricato ospitaliero.

E così, all'on. Primo Magistrato di questa città, a tutti coloro che nel corso di oltre due anni benevolenza ed amicizia mi addimostrarono, mando pur da queste pagine un ringraziamento sincero, perchè vivamente sentito dall'anima, che nulla dimentica.

A questa forte e generosa popolazione vada l'augurio di veder sorgere la nuova casa del dolore e della salute. Che nell'anno 1916, in mezzo ai sacri ricordi del cinquantenario della liberazione del Veneto, con fede viva negli alti destini della Patria nostra, possa finalmente questa Istituzione ospitaliera, nella concordia di tutti trovare la sua degna sede nel nuovo fabbricato: mai attività e danaro saranno meglio e più nobilmente dedicati per gli infermi che a questo Nosocomio accorrono.

Annega in un fossato

(*F. D.*) 2 — Stamane il bambino di due anni Biscontin Albino fu Antonio di Rorai piccolo, frazione del comune di Porcia eludendo la vigilanza dei famigliari cadeva in un vicino fossato d'acqua dal quale venne estratto cadavere.

Un telegramma dell'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, fece pervenire al sig. co. Gio Batta di Porcia, presidente del comitato pro danneggiati dal terremoto, il seguente telegramma:

«Porgo S. V. e codesto Comitato ringraziamenti vivissimi per oblazione di L. 3746.10 favore danneggiati terremoto ed assicuro che erogazione sarà fatta conformità desiderio espresso».

SALANDRA.

Cronaca degli affari

Nomina di curatore definitivo. — Con sentenza 2 corr. mese, il nostro Tribunale ha nominato a curatore definitivo del fallimento della ditta Brun Pietro Antonio di Gio Batta di S. Giovanni di Casarsa, l'avv. sig. Lodovico Franceschinis.

Altra nomina di curatore. — Con sentenza 3 corr. mese il nostro Tribunale ha nominato a curatore definitivo del fallimento della ditta Cernuschi Dositeo di Cordenons, l'avv. Piero Pisenti.

Il bilancio di un fallito. — Dal fallimento della Ditta Lorenzini G. B. negoziante in tessuti a Castelnuovo del Friuli, si conosce ora il bilancio: attivo 34.500 (immobili 15.000, merci 10.000, mobili 500 crediti 9.000); passivo circa 37.000, per 6,000 ipotecario. Crisi generale, la causale addotta.

TRICESIMO

Trattenimento. — 6. Ieri sera ebbi uno spettacolo nel teatrino dell'Asilo, per opera di alcune bambine che rappresentarono il monologo «Musmè che ritorna», e il melodramma «la fioraia» accompagnate al piano dalla sig.na Bice Bortolotti.

Il pubblico vi assistette numeroso e plaudente.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Scuola di economia e di educazione domestica

Giovedì scorso ebbe luogo il saggio finale della *Scuola di economia e di educazione domestica*.

Presiedeva il Vice Ispettore Scolastico signor Pesante.

Vi presenziava il sindaco sig. Leonardo Luchini, il cav. Morelli-De Rossi in rappresentanza della *Commissione Pellagrologica provinciale*, la Patronessa al Corso signora Clotilde Luchini-De Re, la sig. Ines Ghirardini-Barabbani, la sig. Maria Luchini-Ballico, il Presidente del *Patronato Scolastico* cav. Luchini, il segretario sig. Brovedani.

Il *saggio* si svolse sul programma d'insegnamento, e a lode della Direttrice sig.na Boscariol, le alunne dimostrarono di aver largamente approfittato delle lezioni loro impartite, lezioni che si basano sopra tutto sul governo della casa e sulla migliore utilizzazione di quanto è alla portata della modesta cucina del campagnolo.

Terminato l'esame, ebbe luogo nella *Cucina-scuola* stessa un rinfresco preparato e servito dalle ragazze.

Prese per primo la parola il Presidente del *Patronato* informando gl'intervenuti circa le risultanze del modesto bilancio della Scuola.

Le entrate si compendiano in L. 200 sussidio del Municipio, L. 300 fornite dal Patronato (ricavo fiera dell'autunno scorso) e in L. 70 contributo delle allieve. Questo per le entrate.

Per le uscite: alla sig.na Direttrice l. 200, arredamento della Scuola l. 100 circa, il rimanente per l'ordinario andamento del Corso (pranzi, libri, quaderni, ecc.)

Il pranzo per ciascuna allieva, tutto compreso, è venuto a costare 47 centesimi.

Il presidente soggiunge che la scuola avrebbe ancora bisogno di una maggior dotazione di supellettili, di qualche modesto mobile, di altri libri per la bibliotechina, ecc. Denari non ve ne sono. Si fa è vero affidamento su qualche sussidio dal di fuori, ma però almeno in massima, bisogna procedere animosi fidando sopra tutto sui propri mezzi, sui propri sforzi. Plaude all'opera della sig.na Boscariol che nel disimpegno delle funzioni di direttrice pone non soltanto la competenza e la volontà, ma tutto l'animo.

Alle ragazze raccomando di stare in esercizio, di valersi della biblioteca della scuola, di mantenere costanti rapporti colla sig.na direttrice e di ricorrere alla stessa per consigli e insegnamenti.

Chiude ringraziando gli astanti per il loro cortese intervento e costante interessamento al Corso e rivolgendo un saluto ed un ringraziamento alle sig.ne patronesse assenti.

Il sig. sindaco ed il sig. vice ispettore esprimono la propria soddisfazione per i buoni risultati conseguiti, la loro simpatia per questa forma d'insegnamento degna veramente di essere diffusa e intensificata in ogni piccolo centro.

Il cav. Morelli De Rossi elogia l'opera che sta svolgendo S. Giorgio. Rileva tutta l'importanza delle *Scuole-cucine* intese a formare le donne di famiglia. Promette tutto il suo appoggio, soggiungendo che non dispera di poter anche aiutare finanziariamente la scuola.

La direttrice sig.na Boscariol dà infine relazione sull'andamento del Corso.

Relazione finale

Eccola nella suo parte importante:

Allo svolgimento del programma — dice la direttrice — cercai dare quell'indirizzo pratico che meglio s'adatta all'ambiente ed alla vita delle ragazze, affinchè queste possano subito provare l'utilità di questa istituzione.

Esaminando le distinte, loro troveranno infatti in prevalenza le minestre a base di verdure, fatte con lardo e carne suina, ciò che si fa quotidianamente nelle loro famiglie; come piatti di carne non trovano che i principali: l'allesso, l'umido, l'arrosto; un po' di uniformità nelle verdure data la difficoltà di trovarne in questa stagione. Ci siamo permesse, è vero, qualche pranzetto di lusso, per così dire, tenuto conto che anche nella famiglia del campagnuolo ci sono certe ricorrenze in cui egli è lieto di poter fare un po' di quello che si dice: fore steria. Nè fu trascurata la parte che riguarda gli ammalati: brodo, minestrine, caffè, creme liquide.

A tavola, specialmente di domenica, fu dedicato un breve intervallo alla lettura forte di qualche libro della nostra biblioteca.

Di lavori donneschi le alunne cucirono una camicia a mano dando prova di saper lavorare; confezionarono inoltre mutande, copribusti, federe; tagliarono alcuni modelli; e in questo campo quanto c'era da fare ancora! Ma bisognava lasciare il campo alla distinta, alle ricette alla contabilità, alle lezioni di morale d'igiene. E qui, quale scoglio! Convinta dell'utilità di questo insegnamento, animata dal desiderio non solo di svolgere il programma, ma di saperlo assimilato dalle alunne in tutte le sue parti, mi son trovata invece più volte nel caso di sacrificare, le più belle lezioni e di constatare con vivo rammarico che dopo la scuola di casa non restera in molte alunne che il suono di qualche parola, di quelle che sembrano tanto difficili e sulle quali maggiormente avrò insistito per spiegarle nella forma più piana e concreta che può suggerire la pratica di tanti anni d'insegnamento. E di ciò non hanno certo colpa le allieve, bensì la mancanza di quella preparazione che renderebbe queste lezioni tanto più facili e proficue. Speriamo non sieno lontani tempi migliori in cui verrà istituita almeno la quarta classe: non sarà sufficente ma darà certo un contributo maggiore ai risultati di questo Corso.

— Oggi, la scuola d'educazione domestica, fa sorridere molti ancora; i risultati delle sue economie sono accettati come una lusinga da réclame: non ci si crede, come non ci credevo io prima di fare questi Corsi, prima di convincermi che con l'ordine la regola, il calcolo abituale, si può veramente fare ciò che agli altri sembra miracolo. Ma la scuola è ancora di primi passi e di più non si può pretendere, in seguito, quando le famiglie potranno constatare i suoi vantaggi, sarà certo meglio apprezzata, ed io mi auguro di cuore di poter loro riferire, alla fine d'ogni Corso; quest'anno ho potuto fare e ottenere più dell'anno passato, e ciò non solo per me, ma per meritata soddisfazione del presidente sig. Luchino Luchini, che è l'anima non solo di questa, ma di tutte le nostre istituzioni; che continuamente pensa, lavora, incoraggia per assicurare la loro vita presente e futura, animato da un solo scopo veramente degno di lui, quello di migliorare le condizioni del suo paese.

A Lui; al sig. Sindaco che tanto interesse mostrò per la scuola; alle signore Patronesse che tanto cooperarono alla riuscita del Corso e cercarono diffondere il concetto di questa istituzione, al R. Ispettore Scolastico sig. Giacomo Pesante, agli intervenuti tutti, porgo anche a nome delle allieve, un grazie di cuore, per l'interesse mostrato, per aver così gentilmente risposto all'invito del sig. Presidente onorandoci oggi con la loro presenza.

Alle allieve tutte porgo il mio saluto affettuoso, l'augurio ch'esse sappiano e possano sentire i benefici dell'istruzione che qui hanno ricevuta, la raccomandazione caldissima di seguire l'esempio delle alunne dell'anno passato che ad ogni dubbio, ad ogni dimenticanza ricorsero alla loro insegnante con quella confidenza con cui si ricorre ad un libro, certe di non disturbare, ma di fare invece cosa graditissima.

CODROIPO

Seguito e fine di una polemica postale ovverosia il trionfo del signor Amedeo.

6 — B — Il sig. Giacomini Amedeo consigliere comunale di Biauzzo per dimostrare la verità di quanto aveva detto in seduta e scritto sulla *Patria* nei riguardi del servizio postale della sua frazione, è ricorso ad una sottoscrizione riuscendo a racimolare una decina di firme, metà delle quali fra i suoi coloni, e l'altra metà fra persone che abitano in casolari isolati e lontani dove qualche anima pia, durante il periodo canicolare avrà, forse, sostituito il portalettere, per risparmiargli qualche centinaio di metri sotto la sferza del sole.

La meschina sottoscrizione venne, dal sig. Amedeo, presentata al suo mendace contradditore con frasi grosse, per comporre le quali egli ricorse ad un metodo alquanto strano. Ha messo in un sacchetto una quantità di parole poi, col tramite della solita mano gentile le ha estratte ad una ad una, e dopo averle allineate sopra un foglio di carta le ha mandate alla *Patria*, dove il compiacente proto le ha convertite in piombo. E ne è uscito quel pasticcio che tutti avranno *gustato!*

Ma intanto che il sig. Amedeo si cullava nella gioia dei suoi trionfi letterari, gli ingrati elettori gli stavano preparando un tiro birbone. Si tratta di una nuova sottoscrizione, di un vero plebiscito a favore del denigrato portalettere, e che è in pari tempo un monito per colui che virtualmente oggi non è più il rappresentante comunale della frazione di Biauzzo.

Ecco l'atto liquidatorio nella sua integrità:

I sottoscritti abitanti di Biauzzo nel mentre esprimono la loro piena fiducia nell'attuale portalettere Pascoli Pietro, attestano che egli fino dal giorno in cui ebbe ad assumere il servizio, si è portato ogni giorno, in bicicletta, nella frazione a distribuire di persona le corrispondenze postali.

Ciò valga a smentire quanto venne detto in contrario da parte del Consigliere comunale sig. Giacomini Amedeo il quale, prima di inerudelire contro un povero ed umile portalettere avrebbe dovuto riflettere maggiormente.

Bianchi Felice, Bianchi Giovanni, Leon Guglielmo, De Cecco Angelo, Ottogalli Pietro fu Andrea, Igiotti Ugo, Scaini Angelo, Ottogalli Ermenegildo di Giuseppe, Snaidero Luigi, Cappellani Vittorio fu Giacomo, Cappellani Francesco fu Giovanni, Pauluzzi Giovanni fu Gio. Batta negoziante, Ottogalli Paolo fu Melchiorre, Zanin Luigi, Vigutti Luigi, Ottogalli Francesco, Ottogalli Guglielmo di Giacomo, Ottogalli Gioacchino, Ottogalli Gio. Batta fu Pietro Antonio, Giavedoni Antonio di Angelo, Odorico Sante, Ottogalli Aristide, Ottogalli Giuseppe fu Celeste, Ottogalli Olindo, Bertola Giuseppe, Populin Desiderio, Chiarcossi Luigi, di Giuseppe, Chiarcossi Giovanni fu Gioacchino, Ottogalli Agostino, Ottogalli Ermenegildo, Cappellani Olivo fu Luigi, Ottogalli Leonilda negoziante, Dose Lodovico fu Nicolò, Ottogalli Luigi, Chiasparini Giovanni, Tracanelli Giuseppe di Gio. Batta, Chiarcossi Davide, Cappellani Emma, De Cecco Virginio fu Angelo, Locatelli Angelo di Giuseppe, Ottogalli Luigi fu Valentino Capo squadra ferrovia, Infanti Santo, Ottogalli Dionisio, Ottogalli Luigi fu Pietro, Ottogalli Anna fu Santo, Cappellani Maria ved. Lodovico, Dose Lodovico, Zanin Maria di Raimondo, Cozzi Rosa ved. Ottogalli, Petrasso Ferdinando, Cristofoli Luigi di Pietro Coccolo Luigi fu Antonio, Fasan Giosuè fu Carlo, Chiarcossi Angelo fu Antonio, Provesani Giovanni fu Angelo, Bragagnolo Giuseppe fu Antonio, Scagnetto Piccolo Maria moglie di Giovanni, Giavedoni Luigi, Giavedoni Francesco, Giavedoni Giuseppe, Mazzorini, Bortolo, Sacerdote Pietro Driussi, Chiarcossi Angelo fu Antonio, Chiarcossi Giuseppe fu Francesco, Zanin Eugenio fu Giuseppe, Zanin Beniamino fu Giuseppe, Antonio Scagnetti fu Daniele, Gildo Chiarcossi, Zanin Angelo (Croce) Del Zotto Pietro fu Gio. Batta, Gasparini Pietro fu Paolo, Ebeni Giuseppe fu Luigi, Francescutti Eugenio fu Luigi, Ottogalli Melchiore, Fasan Isidoro fu Carlo, Ottogalli Luigi fu Pio, Ottogalli Luigi fu Valentino, (Croce) Cudin Luigi fu Pietro Salvador Daniele fu Michele, Malisani Gio. Batta fu Giuseppe, Zanin Settimo, Canduzzi Rodolfo, Castellani Osualdo fu Pietro, Fasan Giosuè, Fabbro Luigi di Basilio, Francescutti Pietro, Chiarcossi Luigi fu Antonio.

Da notarsi: 5 dei firmatari della sottoscrizione del sig. Giacomini, sono passati nell'altra — E' il colmo! Così della assottigliata pattuglia del sig. Amedeo non sono rimasti che... un caporale e quattro soldati!

Condoglianze meritate!

Carità. — Alla Cucina E. pervennero lire cento dal conte dottor Gian Lauro Mainardi nostro sindaco (II offerta) e dal signor Solito Michele di Codroipo presidente della Congregazione di Carità lire 25.

Il mercato. — 6. Oggi, giorno di mercato, a cura del municipio venne venduto a n. 126 famiglie povere di questo comune quintali 30.77 di granone a lire 25.55, e quintali 205 a lire 30 al ql.

SACILE

Arrestato. — Venne passato a queste carceri certo Puppin Antonio di Pietro di anni 31 muratore, nato e domiciliato a Codogne, il quale si sarebbe appropriato nella sera del venerdì santo nella chiesa di Caneva di alcune lire, che i fedeli avevano, come omaggio poste a piedi del Cristo.

Perquisitolo gli vennero trovate indosso L. 2.15

Pare abbia confesssato di essere colpevole.

REANA DEL ROIALE

O tutti o nessuno. — Per la seconda volta dacchè si è iniziato la costruzione della strada fra Vergnacco e Zompitta oggi da Qualso, un centinaio circa di disoccupati, discesero sul lavoro e agli impresari di esso imposero il dilemma: o tutti lavorare o nessuno.

L'atteggiamento loro risoluto e la mancanza d'ogni protezione, persuasero pure gli operai impiegati nel lavoro a riprendere sulle spalle le vanghe e a ritornare in paese.

SPILIMBERGO

Un ciclista precipitato nell'Arzino.

— Ieri sera ritornando dal Canale di S. Francesco, il ciclista Umberto Lanfrit di anni 24 assieme ad un altro compagno, giunto all'imbocco del primo ponte fuori S. Francesco andò a sbattere contro il parapetto del ponte stesso e quindi precipitò nel torrente sottostante, l'Arzino.

Fu dal compagno di viaggio e da altri soccorso, ma il suo stato era assai grave. Venne ricoverato in una casa li vicina ed il medico che ebbe a visitarlo si riservò ogni giudizio.

Sciopero d'operai 6. — L'impresa De Rosa e Zanier, assuntrice dei lavori di costruzione della strada e del ponte fra le scuole e piazza Plebiscito s'era obbligata con formale dichiarazione fatta ai rappresentanti del Municipio di assoldare per tale opera i muratori a cent. 37 e i manovali a 28 e 30 all'ora. Invece, a quanto pare, essa avrebbe pagato i primi con cent. 28, i secondi con 21.

Perciò questa mattina gli operai scioperarono pretendendo, è già da un mese che lavorano, la retribuzione degli arretrati e la continuazione dello stipendio nei limiti precedentemente convenuti d'accordo col comune.

Il sindaco sig. Collesan, rivoltosi all'impresa per ricordarle i patti non ebbe da essa finora alcun affidamento che essi per l'avvenire sarebbero stati osservati.

CIVIDALE

La locanda sanitaria si riapre. — 6. Ieri presso la Cucina della Casa di Ricovero, venne aperta la «Locanda Sanitaria» per la cura dietetica primaverile degli ammalati di pellagra.

Gli inscritti raggiungono la ottantina.

La «Locanda sanitaria» funzionerà per 40 giorni di seguito, sotto la vigilanza di apposito Comitato, della Commissione Comunale Pellagrologica dell'Ufficiale sanitario dottor Mazzocca e dal segretario Rizzi Francesco.

Magazzino grano municipale. — Anche ieri il concorso fu numeroso per l'acquisto del grano che il comune vende a prezzo ridotto alla classe bisognosa; si vendettero circa 80 quintali per i quali cinque ne furono distribuiti gratis a persone in estrema indigenza.

Il provvedimento preso dalla giunta di radicare dall'elenco diverse persone non bisognose che approffittavano di questo beneficio per acquistare il grano a prezzo di favore valse al bilancio del comune una spesa molto minore di quella riscontrata nelle settimane decorse; ma nel contempo provocò malcontento e proteste da parte.

500 lire smarrite — Quale sgradita sorpresa provò ieri il sig. Costantini Vittoria il quale mentre attendeva al servizio di trasporti con carri, si accorse d'aver smarrito il portafoglio contenente oltre 450 lire. Ne fece subito diligenti per poterlo ritrovare, ma fino ad ora senza risultati.

La II.a festa degli alberi. — Seguirà sabato 10 corr. nella frazione di Spessa la seconda festa degli alberi.

Deputazione provinciale

(*Seduta del 6 aprile*)

Lavori pubblici ed appalti. Furono autorizzati i seguenti lavori: ampliamento dell'oratorio nel Brefotrofio provinciale, con la presunta spesa di l. 5000;

— Riatto locali nella caserma Carabinieri in Udine, l. 1600;

— Appalto con asta pubblica della completa sistemazione del tronco Villasantina-Comeglians della strada provinciale del Monte Croce, non appena saranno ultimate le pratiche per l'espropriazione dei terreni: il progetto importa l. 7319.11;

— Appalto con licitazione privata della fornitura stampe occorrenti alla amministrazione provinciale ed istituzioni annesse, per il quinquennio 1916-1920, sul dato di l. 4000 all'anno.

— Aggiudicò per trattativa privata la sistemazione del tronco da Colle a Cavasso Nuovo della strada provinciale Spilimbergo-Maniago, affidandola alla ditta manutentrice della strada medesima.

— Autorizzò l'aggiudicazione alla ditta Fortunato Scarpa di Palmanova, durante il 1915 al prezzo della fornitura latte di l. 21 l'ettolitro franco sul posto di consegna al Manicomio provinciale.

Altri lavori pubblici, prossimi. Fu preso atto: del verbale con cui, dopo sopraluogo di rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico provinciale, fu scelto, per la strada di accesso da Osoppo alla stazione omonima sulla Spilimbergo-Gemona, il tracciato che parte dal piazzale del Mercato di Osoppo, costeggia la destra della roggia dei molini, l'attraversa con un ponte nelle vicinanze della stazione ferroviaria e sbocca sul piazzale medesimo; percorso complessivo, circa 900 metri: larghezza della strada metri sei;

— e del verbale di consegna al Consorzio Carnico fra le cooperative di lavoro, delle opere inerenti alla costruzione di un ponte in muratura sul Chiarsò, per completare la strada d'accesso da Raveo alla stazione ferroviaria di Villasantina: spesa preavvisata, l. 29,000.

Sussidio confermato. Confermò il sussidio provinciale di l. 13.000 in dieci annualità per il ponte sul Gladegna fra Cercivento e Sutrio, della strada di accesso Cercivento-Stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Sotto tenente friulano che precipita dall'areoplano sfracellandosi al suolo

VARESE 7 ore 2. — Ieri il sottotenente del genio Domenico Chiaradia ventunenne da Caneva di Sacile allievo pilota della scuola d'aviazione della Malpensa pilotava un apparecchio che era stato provato prima della partenza e funzionava ottimamente. L'aviatore compì alcuni giri sicuri sulla brughiera ma mentre stava atterrando con un volo librato a motore spento l'apparecchio a venti metri dal suolo improvvisamente si piegò in avanti e precipitò a terra. Accorsero ufficiali e presenti che trassero dai rottami il Chiaradia già morto in seguito alle molteplici fratture riportate nella caduta.

Il Comando della scuola ha avvertito subito le autorità e i parenti. Il corpo del povero ufficiale fu trasportato dai compagni in un locale della scuola e ricoperto di fiori.

Particolari sulla disgrazia aviatoria.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 7. — Eccovi i particolari potuti avere stamattina sulla disgrazia mortale alla Malpensa.

Il sottotenente Domenico Chiaradia di anni 23, da Caneva di Sacile, apparteneva al Genio specialisti. Da qualche tempo si trovava alla scuola di aviazione della Malpensa e compiva i voli al comando del capitano Carta.

Ieri mattina, verso le 11, tratto l'apparecchio dalla rimessa e verificato che tutto funzionava bene, spiccò il volo senza però elevarsi a notevole altezza.

L'aviatore, poco lungi dal punto di atterramento, ha spento il motore e iniziato un volo planè. Gli spettatori, quando l'apparecchio non era più che a 20 metri dal suolo, hanno veduto con raccapriccio l'apparecchio piegare in avanti e precipitare al suolo.

La disgrazia era avvenuta a circa 500 metri dal punto di atterramento. Tutti si precipitarono sul posto. Il maestoso velivolo non era più che un cumulo di rovine, sotto le quali esanime giaceva il corpo del giovane ufficiale.

Un ufficiale medico presente ne constatò la morte.

Nella caduta, il Chiaradia aveva riportato molte fratture e ferite; ma la causa della morte immediata, fu la frattura della base cranica.

Le ragioni della disgrazia non sono bene stabilite. Si tratta probabilmente di una manovra falsa o azzardata, compiuta dall'ufficiale nella discesa, tanto più che il monoplano funzionava benissimo, prima della partenza, e il volo era stato compiuto in modo regolare.

La guerra

I russi entrati in Ungheria

E' questa la più grande novità del giorno; che demmo ieri nella seconda edizione di provincia:

Il comunicato russo dice: Sul fronte del Niemen le nostre truppe continuarono a progredire con successo. Su alcuni punti il combattimento si impegnò ad arma bianca.

Nei Carpazi a nord di Bartfeld furono fatti prigionieri 1200 soldati.

Il passo d'Usgock fu forzato ed i russi occuparono nell'Ungheria la stazione di Tisza facendo oltre 2000 prigionieri.

Il comunicato austriaco dice che i combattimenti sul Carpazi guadagnano sempre più estensione. Le truppe tedesche e quelle austriache occuparono ieri forti posizioni facendo 5000 prigionieri nella regione di Latorcza.

Anche nei settori prossimi gli attacchi russi furono respinti e furono fatti altri 2530 prigionieri.

— Infine il comunicato tedesco dice: gli attacchi russi su Kalwaria e su Augustow non hanno avuto successo.

Cosa risponde la Bulgaria

Ecco il testo della risposta del Governo bulgaro a quello serbo per i noti incidenti:

In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale a Nisch è rappresentata, con tanta leggerezza, come invasione di comitadji e di soldati bulgari in territorio serbo, il ministero degli esteri diresse alla legazione di Serbia una nota in cui, dopo esposto il vero stato di cose in base al rapporto delle autorità di frontiera e dopo rilevata specialmente la condotta irreprensibile dei soldati dei posti di frontiera bulgara che fecero del loro meglio per proteggere i posti serbi abbandonati e ricoverare la popolazione scacciata cui è impossibile rifiutare asilo, chiede che si prendano misure affinchè inseguendo la popolazione sollevata le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare, provocando così un incidente le cui conseguenze potrebbero essere estremamente gravi.

Le condizioni dell'esercito austriaco

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO 7. — I giornali hanno da Londra: Il noto critico del «Times» colonnello Repington, fa un interessante esame sull'esercito austriaco. Egli dice, per quanto fu dato a lui di poter accertare, l'esercito Austro-ungarico sceso in campo nel mese di ottobre, al principio della guerra, non si è per nulla accresciuto di nuove unità, ma per le enormi perdite subite, esso si trova in condizioni pessime.

Ai primi di marzo, circa, 60 mila uomini si trovavano prigionieri dei russi e dei serbi, ai primi di aprile questa cifra non è di molto al di sotto degli 800 mila! altre perdite gravissime ha dovuto subire l'esercito austro-ungarico in morti, feriti, ammalati, tanto che i nuovi reclutamenti hanno appena bastato a colmare i vuoti, senza poter formare nuove unità.

Attualmente, l'esercito austro ungarico non dovrebbe essere meno di un milione di effettivi, includendovi la cavalleria, le truppe suppletorie ed altri servizi; in realtà, però quel numero non raggiunge che i due terzi, appunto per le gravissime perdite subite contro i russi e contro i serbi.

I francesi avanzano verso Verdun

Secondo il comunicato tedesco i francesi hanno mostrato un'attività particolare tra la Mosa e la Mosella

Essi attaccarono con grandi forze tutto in giro a Verdun e a Pont a Mousson. Gli attacchi contro Verdun non hanno potuto svilupparsi sotto il fuoco tedesco. Su tutta la regione si sono sviluppati violentissimi combattimenti, e non di lieve durata. I tedeschi dicono che nonostante le gravissime perdite subite dai francesi si deve supporre a causa del nuovo concentramento delle loro forze, che esso si ostinerà ad attaccare in quel settore essendo stato dimostrato l'insuccesso di tutti i suoi sforzi nello Champagne.

— Il comunicato francese dice che i tedeschi nella regione di Verdun perdettero il villaggio di Gussainville e le creste dominanti il corso dell'Orne. I francesi progredirono anche nel Bois le Pretre.

Anche in Alsazia le truppe francesi riuscirono ad ottenere dei reali successi, pur essendo le loro, isolate offensive.

Cronaca Cittadina

Avventure semiserie di.. spionaggio e di granchi a secco.

Due sacerdoti Goriziani fermati dai carabinieri

In questi tempi straordinari, in momenti così gravi per la Patria, è ben giusto e doveroso che da parte della autorità venga esercitata una sorveglianza scrupolosissima sugli stranieri o su quegli sospettati tali. I giornali di fuori la predicano, e la raccomandano ai cittadini tutti indistintamente: «Siamo circondati di spie. Cittadini indicate agli agenti, tutti gli stranieri» scrive a caratteri di scatola gli *Avvenimenti*, la rivista popolare che si pubblica a Milano. Figuriamoci qui, alla frontiera, quale debba essere la sorveglianza esercitata dalle autorità!

Ecco alcuni esempi recenti:

La sera di Pasqua, al Dorta, bevevano il caffè due turisti che avevano tutto l'aspetto di teutonici. Accanto al loro tavolo si trovavano due ufficiali dei bersaglieri, i quali credettero bene di avvertire due guardie di P. S. che passavano per la piazza, di tener d'occhio i due signori. In un attimo si sparse la voce che in caffè, si trovavano due «spie tedesche» ed in un attimo il popolino si stipò davanti le grandi porte del caffè.

— E son i todeschs... Cumò lis uardis ju fermin siur...

Viceversa non erano tedeschi; e le guardie dopo aver rilevate le generalità lasciarono in pace i due.

* * *

Un altro caso del genere accadde ieri sul meriggio.

Un carabiniere in borghese vide due sacerdoti entrare nel negozio Zorzi in Via Manin. Li seguì, s'appressò loro e li invitò in caserma. Ivi furono richieste le generalità e mentre uno, suddito italiano dimorante a Gorizia, veniva tosto rilasciato, l'altro, don Giovanni Nanut nato e domiciliato a Gorizia, fu accompagnato negli uffici di P. S. ove, dopo gli interrogatori del caso... fu fatto salire sul primo treno di Cormons, sotto la sorveglianza di un agente di Questura.

* * *

L'altra sera smontò all'Albergo Nazionale certo Weiler Giovanni commerciante il Legname. Ieri mattina venne invitato in questura e perquisito. Fu trovato in possesso di contratti con ditte produttrici in paste alimentari e d'una autorizzazione permettente alla ditta Alessandro Coen di Roma di esportare tessuti in cambio di legname.

Il Weiler fu dopo un lungo interrogatorio accompagnato al confine.

* * *

Certo Colombo e sua moglie venivano a Udine frequentemente da Trieste. L'autorità militare seppe che si interessavano di conoscere notizie relative ai movimenti di truppe ed altre militari.

Ieri mattina i due furono arrestati alla stazione di Udine. Essi dissero che volevano conoscere la situazione militare per studiare il momento di lasciare Trieste.

Furono passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalli alla spia!

L'avventura è toccata ad un nostro egregio amico e collaboratore, il quale approfittò delle feste pasquali e del bel tempo per fare, lui venuto di recente in Friuli e desioso di conoscerne le bellezze naturali e artistiche, una gita fino a S. Daniele. Ed egli stesso ce la racconta, così:

«E' lecito a chi non ha buona memoria segnare, mentre il treno corre, su cinque centimetri di carta, qualche nome, qualche impressione, come una nuvola evanescente sul monte, un campo di ravizzone giallo e che so io? è lecito a chi non conosce niente e nessuno domandare per via, in nome dell'amore al patrio nido, come si chiama il tal paese o la tal villa? *Mala tempora*... so bene. Ma via, anche un po' di discernimento e di buona creanza non corrono meno male..

I primi... sintomi li ebbi a Fagagna, dove un pavido conducente, avendogli chiesto se il prossimo parco avesse relazione con Castelporziano, ed era invece Villa Volpe con un mulino a vento, mi rispose: Son *forest.* E dove il capostazione (di Fagagna) apprendendomi la gradita notizia, avvertì, per troppo zelo, la pubblica sicurezza... Da allora uno sconcerto, un'ansia, una trepidazione prese tutti e tutto, nella mia vettura. E' una spia! Dàlli alla spia!...

Sorridente e spensierato, io continuavo perchè amo il bello, a stamparmi in mente il paesaggio friulano e a punti, come ricami, fermavo su quei cinque centimetri un campanile scolpito sulla neve, una vite maritata all'olmo o al gelso, un campo di fiori o di colza...

— Non c'è dubbio! Fa rilievi di guerra! Dàlli al fellone! Ma l'acciufferemo noi!...

Un granchio in questura

E sono stato «acciuffato» a S. Daniele. Io, docile come un capretto:

— Che vuoi?

— Con me, in questura!

— Oh, voi prendete un granchio.

— Con me!

E sono andato con lui. Ho dovuto mettere fuori schizzi e rilievi, tessere e carte. Ho dovuto render conto della *Patria* e del titolo, che avevo preparato per un articolo a voi destinato: «L'Italia disarma?», e costituiva, per i sospettanti, un flagrante delitto di «reportage» spionistico.

— L'Italia disarma? Ma che vorrà dir mai questa *spiata?* — ruminava tra sè il funzionario.

— Non si dia pensiero, amo l'Italia più di Lei, mi lasci andare chè a Villanova m'aspettano.

— Ma chi siete, che fate? Donde venite? Qui, maresciallo, domandate di Udine a questo signore. Chi conoscete?

— Rubazzer, Costantino Perusini, Pizzio, Zanini, Domenico Del Bianco...

— Non c'è Cristi. Datemi tutte le vostre generalità!

— Eccole. State tranquilli. Amate l'Italia, siate zelanti, ma non troppo Ci vedremo a Udine, tornerò stassera.

— Sì, ma se vuol girare pel Friuli, metta le sue carte in regola....

— E ne farò un sacco?

— E le tenga pronte ad ogni richiesta. Vero è che lei è italiano nel gesto e nel dire....

— Già, tranne che nel cappello che vien da Vienna. E per questo il prendete così a secco?...

Ora io propongo per direttissima al mio conterraneo on. Salandra una promozione per merito distinto al delegato...

In Prussia torna il 1816

Da S. Daniele a Villanova ho per compagno di viaggio un altro *forest.* E' Valvassori Paolo da Rivis sul Tagliamento. Ho otto figli. E l'ha a morte coi responsabili che non gli dànno lavoro. Mi fa un discorso strabiliante di politica. Condanna il Comune di Codroipo e quello da cui dipende Rivis che non hanno ottenuto un sussidio per Gio. Batta, suo figlio, ch'ha combattuto in Libia coll'8 Alpini di Tolmezzo ed è tornato in Italia come un *ecce homo.* Tutti hanno ricevuto un aiuto dal Governo, Valvassori no. Ha dovuto mandare Gio. Batta in Prussia con un altro fratello e l'è stata una fortuna. Se no, *co' bezzi d'Italia, i la magnava tenera...*

— Ah signore, i soldi di Guglielmo son troppo belli...

— Tacete!

— Voglio dire che dalla Prussia non vengono più quattrini. L'ultima notizia dai miei figli è che sono a razione e prevedono la carestia del 1816 in Friuli quando, come dicevano i vecchi, gli uomini cadevano a terra dalla fame e più non s'alzavano...

Ferdinando Piccinino

Una spia tedesca anche sui monti d'Illeggio!

Ci scrivono da Tolmezzo.

Ieri una Pasqua splendida, una giornata di passeggiate allettatrici! E per Illeggio, per Verzegnis, per Cavazzo tutti si sono riversati a godere questo magnifico sole primaverile... I paesani di Illeggio se lo godevano questo sole convenuti nella piazza del paese gustando il panorama del bosco sovrastante e compiacendosi che la neve faceva le.... valigie a vista d'occhio. Ma ecco fra la neve che si scioglieva e le macchie del bosco apparire qualcosa di semovente. Difatti uno sconosciuto si aggirava fra quelle macchie con fare circospetto, di penetrare nel bosco. Quei buoni villici di Illeggio lo ritennero subito per una spia e due di essi, preso il coraggio a due mani, decisero di raggiungerlo. Appena gli sono vicini, lo sconosciuto, che portava anche una piccola macchina fotografica, chiede loro alcune indicazioni sui sentieri che conducevano nel tal sito, e nel tal altro ecc. Egli non parlava friulano.... dunque non poteva essere che una spia.. E fu tradotto a Illeggio. Come furono in paese «la spia» fu consegnata a due militi in licenza, i quali senz'altro la tradussero dai carabinieri a Tolmezzo. E qui finalmente la spia tedesca fu subito identificata per un operaio della tipografia Ciani, il quale, come tanti altri, si era divertito a passare la Pasqua in escursione sui monti. L'unico suo torto fu quello di munirsi di macchina fotografica e di avventurarsi sconosciuto fra la popolazione di Illeggio, la quale non tollera che le spie teutoniche possano calpestare il suo patriottico suolo.

Iniziative ippiche

Si è radunata ieri nei locali dell'amministrazione Provinciale la settocommissione incaricata di disciplinare la produzione equina della Provincia per discutere e stabilire il programma da svilupparsi durante il 1915. In assenza del conte dott. Gian Lauro Mainardi indisposto presiedeva il cav. dott. Giacomo Perusini.

Sulla base di uno schema diramato in tempo utile agli interessati vennero prese le seguenti decisioni:

1.o Perseverare nella produzione del cavallo agricolo postiere riccorendo all'uso di stalloni all'uopo scelti di razza Bretone Norfolk Norfolk, Hachney, Percheron postiere.

II.o Tenere annualmente una esposizione provinciale di puledre da 6 mesi a 2 anni, indicendola per ora. A Latisana che è il centro più adatto per la produzione dei cavalli del tipo voluto. Per quella del 1915 è preventivata la somma di L. 2100: da distribuirsi in premi da L 50 a L. 100.

Per puledre provenienti da oltre i 20 chilometri, nei limiti consentiti dalla disponibilità del bilancio, verranno accordate indennità di trasferta proporzionali alla distanza percorsa.

III.o Concedere bollette di monta gratuite alle migliori cavalle a titolo agricolo postiere, presentate agli stalloni all'uopo designati appartenenti alle razze suddette, Bretone-Norfolk, Norfolk, Hachney, Percheron postiere. La Commissione Zootecnica, d'accordo colla Commissione incaricata della visita preventiva agli stalloni privati, stabilisce ogni anno, prima dell'inizio del periodo di monta, quali debbano essere gli stalloni erariali e privati da sovrapporsi alle cavalle ritenute meritevoli della bolletta di monta gratuita. Per il 1915 questa designazione si compirà con tutta sollecitudine.

La scelta preventiva delle cavalle sarà fatta dal guardia-stalloni; la designazione del premio avverrà nel raggio di circoscrizione di ogni stazione di monta in epoca da stabilirsi.

IV.o Favorirà, nei limiti consentiti dal bilancio, l'acquisto di cavalle del tipo prescelto, coll'aiuto dei Ministeri competenti.

V.o La Sottocommissione ha infine deliberato di interessarsi per la concessione da parte dello Stato di cavalle e stalloni adatti, e per la tenuta di altre esposizioni promosse e sussidiate da enti locali.

La Pesca di Beneficenza

Le cifre

Totale entrate L. 16253.67, uscite L. 4633.84, utile netto L. 11619.84.

Dividendo L. 4647.94 alla «Scuola e Famiglia» L. 4647.94 alla «Società Protettrice dell'Infanzia»; L. 2323.96 alla «Congregazione di Carità».

Chi vinse il salottino

Alla pesca di beneficenza il salottino della ditta Sello, offerto dal Comitato fu vinto da Ugo Degani.

La «Percoto» si riorganizza. — Ieri nella sala delle riunioni in via Di Prampero si radunò un gruppo di insegnanti, aderenti, alla Tommaseo, per darsi un corpo dirigente, poichè dal 1911 la sezione non aveva una presidenza, e da qualche tempo un comitato ne sosteneva in qualche modo le attribuzioni.

La riunione era presieduta dal prof. L. Trepin, che dopo il saluto, diede la parola alla maestra Tillia Borletti la quale svolse una relazione assai bella e diligente. Prese poi la parola il professore stesso, che illustrò a grandi linee e con bel calore il programma della Tommaseo e il lavoro da farsi in provincia. Dopo altre discussioni si passò alle elezioni delle cariche: riuscì presidente il prof. Trepin, vice pres. il maestro Coccolo di Premariacco e consiglieri altri cinque maestri di provincia.

Cucina Popolare — La direzione della cucina popolare ci comunica il numero delle razioni state consumate durante il mese di marzo:

Razioni minestre N. 65888, carne 10215, pane 86807, vino 1968, uova 944 latte 3789, brodo 190, polenta 13828 verdura 2767. Totale razioni N.o 186396.

Programma dei pezzi che la banda Municipale eseguirà in Piazza Vitt. Eman. II Giovedì 8 aprile 1915 dalle ore 19 1/2 alle 21:

1. Huldigung — Marsch — Grieg
2. Polacca — Beethoven
3. Finale 2.o — Poliuto — Donizetti
4. Atto 2.o — Isabeau — Mascagni
5. Sinfonia — Schiava Saracena — Mercadante

La salma dell'ing. De Rosmini all'ultima dimora.

Lacrime di affettuoso rimpianto s'ebbe ieri la salma dell'ing. nob. Enrico De Rosmini, fervido patriota decesso a Latisana e da qual Capoluogo trasportato nella nostra città per esservi tumulato.

Sul piazzale di Porta Aquileia si compose il corteo e preceduto dal simbolo della Redenzione e da un ministro della Chiesa prese lentamente la strada di circonvallazione esterna alle porte per raggiungere il Piazzale Venezia e quindi la necropoli.

Precedevano la funebre carrozza varie ghirlande, portate a mano con ricchi nastri portanti le dediche seguenti: Il Comune di S. Odorico — L'amministrazione co. Rota di S. Vito — Società Anonima del III Riparto al Tagliamento — Mario e Giacomo al loro Principale — Sorelle e nipoti Petrosini — Impiegati Bonifiche di Latisana — Lodovico e Mary al caro Papà — Teresa al suo Enrico — Emilia e Carlo al Nonno.

In corteo quindi commossi e dolenti amici e congiunti dell'Estinto e rappresentanti del Comune di S. Odorico e di istituzioni ove il defunto ingegnere lasciò l'impronta della propria intelligente laboriosità. Tra essi: cav. Leitemburg, Amministratore dei co. Rota sig. A Gregoris, V. Doretti, signori Cescutti e Pettoello in rappresentanza del Comune di S. Odorico, Angelo Pittino consigliere comunale in rappresentanza della Società di Sedegliano, ing. De Toni per se ed in rappresentanza delle famiglie del colonnello Berghinz e Capellari, dott. cav. uff. Carlo Marzuttini, D Picco in rappresentanza del Parroco di Flaibano, comm. Misani, Bernardino ed Attilio Facina pel Comune di Coseano, Felice Cantarutti di Cisterna, G. Ostermann e dott. Venanzio Pirona di Udine: signore Mary Giacomelli, Camilla Pecile, Andreina Giacomelli anche pel marito dott. Guido... quasi tutti i reduci delle Patrie Battaglie con Bandiera e molti e molti altri

Il funebre corteo si avviò direttamente al Cimitero e fu calata nel tumulo tra la generale commozione.

Ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni della sentita nostra partecipazione al loro dolore.

* * *

In morte dell'*ing. Enrico de Rosmini* in sostituzioni di fiori, la signora Bice Capellani-Berghinz offre alla Cucina Economica L. 25.

* * *

Ci scrivono da Flaibano:

La notizia della morte dell'ing. E. de Rosmini, avvenuta la mattina del 4 corr., produsse qui nel paese un'impressione molto dolorosa. La sua scomparsa ci lascia privi di una spiccata personalità, che più volte ci fu valido ed influente aiuto, specie nell'interesse dell'amministrazione pubblica I suoi coetanei, gli uomini anche molto più giovani di lui ma ch'ebbero parte nella vita pubblica del Friuli in genere o del comune nostro più specialmente, non possono non avere apprezzate e riconosciute le sue doti civili e patriottiche. Anche dopo cessato di appartenere all'amministrazione del suo paese, l'ing. de Rosmini non cessò dall'occuparsi con vero disinteresse del bene della cosa pubblica locale e di propugnare ogni progetto civile ed economico.

Fautore della costruenda ferrovia Precenicco-Gemona, di cui era anche collaboratore e progettista, fu delegato dal comune a rappresentarlo nel Comitato che la propugna con fede e costanza.

Il largo stuolo d'amici compaesani intervenuti a Latisana e ad Udine per accompagnare la salma provano la riconoscenza onde egli era circondato.

Cogliamo occasione qui per inviare alla famiglia sua addolorata le più sincere condoglianze.

Solenni onoranze funebri

La signora Adele Paroch vedova Berghinz è scesa nel sepolcro lasciando dietro sè larga eredità di affetti e di compianto. Lo dimostrò la folla di signore a gramaglie che seguivano stamane in imponente corteo la salma posata sur un carro di prima classe.

Era questo preceduto dai sacerdoti e dalle seguenti corone: I figli alla loro cara mamma — alla mia cara sorella — alla madre della sua amata maestra — famiglia Gambierasi e Paldi — cugini Muratti e Mazzoni — Anna Muratti Moretti alla cara cugina Adele — Giusto Muratti alla cugina Adele — due palme di fiori: una della famiglia Piani, l'altra dell'amica Marianna.

Fra la teoria di signore a gramaglia notiamo le seguenti: Rina Salvi e figlia, Giulia Pampanini, Anna Pampanini, Lucia Minisini, Bianca di Prampero, Giuseppina Turchetti, Ada Cantarutti, Emma Pecile, Rina de Fornera, Clementina Grosser, Carlotta Locatelli, Maria e Luisa Cantarutti, Italia Pico, Adele Petz, Ina Piani-Strazzolini, Caterina Mander, Anna Marangoni, Anna Cantoni, Emma Pecile Bon, Madalena Marcolini Toscano, Elisa Facini, Bianca Paldi Gambierasi, Rita ed Ersilia Gambierasi, Luigia Marzuttini Rubini, Alba Capellari Lanfrit, Alma Lanfrit, Teresa Bidini, Carolina Rizzani Murero, Lucilla Chiaruttini Pagani, Camilla Pecile anche per la «società Infanzia», Maria e Teresa Margreth, Andreina Giacomelli Perusini, Francesca Nimis Loi, Anna Bearzi de Toni, Linda Bertacioli, Emilia Muratti Girardelli, Giuseppina Vallon, Lucilla Massone Muratti, Maria Ferrari, Lelia Ferrari Rossetti, Nicolina Farna, Umbertina Borghese, Pia Puppi ved. Borghese, Cecilia del Torso-Concina, Vittoria de Concina, Maria de Stabile ved. Giacomelli, Francy Fracassetti, Altonsina Levi, Eugenia e Andreina Sandri, Olga Rossi Renier, Maria Fabris Ferrari,.. .. e di altre parecchie il nome non ci ritorna alla memoria.

Fra i signori che chiudevano con lunga colonna il corteo notiamo: comm. avv. Renier, on. Morpurgo, Grillo, Berotta, Giusto Muratti, Riccardo Massone, Spartaco de Gracco Muratti, dott Orero e Mon, Beniamino Sartori, cav. Giuseppe Salvadori, avv. Sartogo, dott. Virginio Doretti, cav. uff. Francesco Minisini, comm. Libero Fracassetti, comm. Massimo Misani, cav. Volpe, cav. Fabris, Franco Caratti, cav. uff. ing. Cantarutti, ing. Cantoni e Polverosi, dott Gardi del Municipio, ing. Lorenzo de Toni, cav. Pietro Fantoni anche pel cav. Rizzani, rag. Castagnoli anche pel cav. Del Vecchio, avv. cav. Turchetti, cav. Gabriele Tonini, prof. Milanopulo, avv. cav. Schiavi, cav. avv. Linussa, avv. Eugenio Linussa, avv. Mario Pettoello, Antonio Grainz, Luigi del Fabbro, avv. Caisutti, farmacisti Antonio Manganotti e Augusto Bosero, dott. Angelini e Peratoner, cav. Pozzi intendente di Finanza, cav. Marzuttini, avv. Pietro Cosani, Antonio Orgnani, cav. Giovanni Ragazzoni, comm. Borgomanero, ditta Bonora e Sonvilla, Senatore co Antonino di Prampero;

Cav. Alberto Calligaris, cav. Liso Giovanni Pelizzo, co. Daniele Florio, co. De Brandis, nob. De Pilosio, dott. Primo Zanuttini, avv. Fabio Celotti, cav. Giuseppe Beltrandi, co. Filippo Florio, dott. Giuseppe Campeis, Lucio de Gleria, rag. Bernardis, Pietro Dorta avv. Nimis, avv. Mini, dott. Carlo Cantoni, cav. Giusto Venier, dott. Ferrario avv. Maroè, avv. Emilio Nardini anche per l'on. Girardini, avv. Secondo Zanuttini, dott. Oscar Luzzatto, Arturo Miani, prof. Trinko e Drigani, Mario Levi, cav. Miotti, dott. cav. Giuseppe Biasutti, ing. Giulio Biasutti, Odorico Marcotti, impresa Girolamo D'Aronco, Giovanni Morelli De Rossi, Giovanni Marinatto, Umberto Del Piero dott. Giuseppe Pitotti, cav. Emilio Volpe, dott. Ugo Chiaruttini, avv. Angelo Feruglio, cav. Gustavo Colombatti, dott. Riccardo Borghese, ing. Munich, co. Giuseppe Valentinis, cav. Girolamo Muzzatti, avv. Gaspari, cav. Attilio Pecile,.. e si potrebbe ancora continuare.

* * *

Alle famiglia così dolorosamente colpita noi inviamo condoglianze profonde.

* * *

Col nostro mezzo, per onorare l'estinta offrono: la spett. Famiglia Fior all'Infanzia abbandonata L. 5 la marchesa Camilla de Concina offre L. 15 al Comitato Pro disoccupati.

* * *

In sostituzione di fiori la sig. Bice Capellani Berghinz ha versato L. 25 alla Croce Rossa in morte della sig. Adele Peroch ved. Berghinz.

Ad una piccola morta

«A te, o indimenticabile figlia nostra, noi dedichiamo l'omaggio di questo libro che raccoglie, con le testimonianze del nostro profondo dolore, quella di una pietosa compartecipazione di tanti cuori gentili.» — Così l'accorata premessa ad un libro «In memoria di Olga Ligugnana» nella quale di Lei, morta il 7 dell'ultimo settembre, i genitori vanno rievocando i più dolci e i più dolorosi ricordi. E nel libro sono raccolti con affetto diligente e commovente tutti i fiori e tutte le lacrime che accompagnarono il trapasso della cara fanciulletta. Vi trovi riprodotti dai giornali i necrologi e la descrizione dei funebri affettuosissimi, l'elenco di quanti pietosamente si associarono al dolore della famiglia inviando fiori o torci, o intervenendo a formare scorta fino al sepolcro alla salma lacrimata. o contrassegnando con benefiche offerte i tristi giorni del lutto; vi trovi in grande numero telegrammi e lettere e biglietti di condoglianza e l'epigrafe stampata nel trigesimo dalla morte e le «rimembranze» dei parenti e degli amici più intimi che ricordano la cara piccola morta in pagine semplici ma profondamente sentite e commoventi.

«E' la sorellina che rivive i giuochi sereni fino a quel giorno, ma che più non saranno tali, poichè un posto le resterà sempre vuoto accanto a lei ed al fratello minore; sono le zie che rievocano gli ultimi giorni e le ore e il momento dello straziante supremo distacco... «E vennero gli ultimi giorni penosissimi. La sua svelta intelligenza si offuscò, i vividi occhi intelligenti s'immobilizzarono vitrei, la squillante sua voce si affiochì e divenne roca e il suo respiro si fece affannoso e irregolare, il suo corpo flessibile e irrequieto s'irrigidì... Ed Ella si spense, la nostra Olguccia cara, si spense alle cinque di sera, la vigilia della Madonna di settembre — la Madonna ch'Ella invocava con tanta fede perchè la facesse guarire...»

E' la madrina, è il santolo, sono piccole amiche, sono le insegnanti che alla buona Olga, scesa nella tomba non compiuto ancora il primo ciclo della fanciullezza, dedicano fiori di mestizia, fiori di rimpianto, invocazioni accorate.

Tu varâs frêt, lajù, in che' case scure,
Be' sole, Olgute... Torne, o ti prêin,
Torne torne cun no! Ti scialdarin
Cul flad, cul nestri sang, o crêature!..

Il libro può ben dirsi una ghirlanda intessuta fra le lagrime. Lo adornano numerosi ritratti della cara Estinta, riprodotti dalle fotografie che la famiglia amorosamente conserva. L'edizione (tip. Del Bianco) è con molta diligenza curata, anche nei riguardi delle vignette.

Porgiamo grazie alla famiglia per averci mandato il libro, che conserveremo tra le cose cui ci sentiamo più affezionati; e le rinnoviamo le nostre condoglianze, in questo giorno che ricorda la data del suo ineffabile strazio.

La voce degli altri

A proposito di alcuni appunti sull'insegnamento della ginnastica.

Ill.mo sig. Direttore de La Patria del Friuli CITTA'

Pur essendo assiduo lettore de «La Patria», se un amico non mi avesse mostrato il giornale del 2 corr. N. 92, ignorerei ancora che un anonimo «Padre di famiglia» (probabilmente in seguito a qualche nota di riprovazione riportata dal rampollo nell'ultimo trimestre) si sia interessato del mio insegnamento, cioè del come s'insegnano e si fanno eseguire gli esercizi durante le lezioni di educazione fisica nel R. Ginnasio, e più specificatamente, nelle classi I e II ginnasiali.

Egli comincia col dire che sfogliando i programmi... Quali, di grazia? quelli dell'86 del 93 o del 97?

Veramente io sono persuaso di non dover dar conto del mio insegnamento che ai miei superiori, tuttavia rispondo volentieri al padre di famiglia — sebbene egli mi sembri discorrere di educazione fisica come con la stessa Competenza onde un cieco nato potrebbe parlare di colori — nella speranza di far propaganda per una disciplina che per me non è — un complemento o, peggio, un correttivo dell'istruzione e dell'educazione, ma animata dal medesimo fine, concorre alla medesima opera di vita e di elevazione.

Ma andiamo per ordine: L'anonimo mi fa colpa di far correre troppo i fanciulli: da 10, egli dice, a 20 minuti. Mi permetto di fargli notare che è stato male informato; gli alunni della I.a Ginnasiale non hanno mai fatto più di 10' di corsa (e dirò poi come); e quelli di II, 14' — Guardiamo poi i programmi: quelli dell'76 parlano di cadenza (da 200 a 240 al minuto) e di lunghezza (da 5 e 7 piedi) ma della durata non v'i è cenno; i programmi del 93, attualmente in vigore, riguardo alla corsa si esprimono come i precedenti e non parlano della durata. Quelli prima del '97, per le scuole normali e complementari, sa il sig. Anonimo cosa prescrivono quei programmi alle *fanciulette* dai 10 a 14 anni? La corsa di **otto minuti** primi. La circolare poi del 14 novembre 1910 ammonisce che per ottenere la *sufficienza* (fermo restando quanto è detto nei programmi del '93) per la corsa basterà una durata di non oltre i 5'. Dunque i 5' rappresentano il *minimum* per ottenere un voto di sufficienza nell'esercizio della corsa.

A. Mosso ne «La Fatica» parlando del lavoro meccanico muscolare dice: «...dopo un «mese d'esercizio i muscoli fanno un lavoro «maggiore del doppio di ciò che non facessero in principio» (e le sue esperienze venivano registrate dall'ergografo!) Ed il dott. E. Baumann «...cominciando da un sei mi- «nuto si potrà arrivare senza difficoltà fino al 15.o...» (e si parla sempre di scuole inferiori intendiamoci). Or dunque io, per eliminare le difficoltà accennate dal Baumann al pari di molti miei colleghi d'Italia, ho adottato questo sistema: messa la classe di Corsa dal quinto minuto primo in poi chi non si sente di durarla di più può uscire dalla fila. Gli altri naturalmente continuano a correre perchè essendo la classe formata di elementi disparati per età, per statura, per robustezza per precedente preparazione ecc. e dovendo l'insegnante ottenere il massimo sforzo di volontà e fisico da tutti gli alunni o per lo meno dalla maggioranza dei componenti la schiera, è evidente che io renderei nulla la lezione, nullo il profitto e nulli i benefici della lezione medesima se avessi a fermare la schiera appena il figlio del «Padre ecc.» dato pure che arrivi ai 5,13 esce dalla fila! che se un alunno non può durarla 5 minuti, certo nè io ne altri potrà mai costringerlo a fare quanto egli non può; ma se altri alunni (la maggioranza della schiera) fanno di più è evidente che possono farlo, e quindi non deve essere l'insegnante ad impedirlo, esclusa sempre, beninteso, qualsiasi esagerazione. E sono convinto di far bene, perchè so di seguire gli insegnamenti dei fisiologi e degli igienisti che tutti ricono scono maestri.

Il Mosso per es. dice «La corsa è il fondamento della ginnastica»

Il prof. A. Sclaro (Rettore dell'Università di Siena e prof. d'igiene nella stessa) dice: «... nella corsa, si produce in circolo una «forte quantità di anidride carbonica, che, «eccitando uno speciale centro nervoso, rende «la respirazione più profonda e più fre- «quenta e determina lo sviluppo del pol- «mone in rapporto al suo aumento da la- «voro».

E il Pagliari (Direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Torino): «L'educazione «dei muscoli così che non impegni pure l'at- «tività del cervello se non per quanto è «strettamente ad essa necessario, non può «intralciare la coltura intellettuale; essa «non può che *coadiuvarla*». E tralascio altri sommi (come il Maggiorana) per non far pompa di facile erudizione.

Ma affidiamo oltre, cioè ai *piegamenti sulle ginocchia*. Il dott. Baumano, ginnasiarca sommo e di fama mondiale (attualmente preside del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica a Roma) insegna: «L'esercizio «va poi ripetuto di seguito in Cadenza con «tempo di durata eguale fino a 80 per mi- «nuto primo e convertito poi in esercizio di «resistenza...» e più oltre per dimostrare la utilità dell'ererclzio — che tanto a terrorizzato l'ottimo *padre di famiglia*, afferma «nessun esercizio ha per lo sviluppo degli «arti inferiori maggior importanza di questo, «per cui una volta appreso *deve entrare in «ciascuna* lezione come il *panem quotidia- «num* entra nel vitto di ogni giornata». Ebbene sa il sig. Anonimo *Padre* ecc. quanti piegamente; il Baumann raccomanda? Parecchie riprese, ed ogni ripresa di cento piegamenti!

Io quest'anno ne ho ottenuti appena 130 e *una sol volta* (!) nella prima ginnasiale, e 140 nella 2.a.

Vien poi l'esercizio che il sig. padre spiritosamente definisce di *salto della rana*. Non è una mia invenzione (magari!); si tratta dei *salti sommati* prescritti da quel programma del 93 che porta pure la firma di un udinese caro alla città e tanto benemerito dell'educazione fisica il senatore Pecile. Eppure il sig. Padre afferma d'aver letto i programmi! Riguardo l'importanza di questo esercizio rimando l'anonimo a «La ginnastica italiana» del dott. Baumann già tradotta in varie lingue.

Purtroppo codesto esercizio fu eseguito **una sol volta** e non per mia negligenza, bensì perchè mi manca lo stadio con l'annesso *saltometro collettivo a distanza.*

L'anonimo poi, finisce col dire che la ginnastica dovrebbe rappresentare un divertimento, uno svago ecc. Mi displace, ma su questo punto preferisco pensarla col Ministro Desanctis, il quale, presentando un disegno di legge per la ginnastica, diceva al Parlamento «noi non diamo ancora troppa impor- «tanza a questa ginnastica educativa;... in «Italia se ne parla con leggerezza la ginna- «stica nelle scuole si considera *quasi come «uno spasso* ed io vorrei che considerassimo «un po' più seriamente questa parte fonda- «mentale della nostra rigenerazione». Sto anche con V. Fazio Allmayer che scrive «La ginnastica non può essere considerata «come un riposo dello spirito come un'azione «riparatrice dei danni prodotti al corpo dalla «fatica dello spirito. La ginnastica è essa «stessa lavoro e dal punto di vista del corpo «e da quello dello spirito... Sia dunque la «ginnastica considerata come *un lavoro serio* «e se ne **guardi il fine**.

E sto col Guaragna che esclama: «noi «vogliamo dunque far giungere i giovani «alla stanchezza, e ciò facendo crediamo di «compiere anche opera altamente morale in «quanto dell'energia come *uso* consumato «nell'esercizio impedirà che se ne profonda «una quantità decupla nel vizio. E ciò a «tutto beneficio della salute del corpo e della «purezza dello spirito: non è mai abbastanza «ripetuto che *fatica e purezza* vanno sempre «insieme».

Se dunque il sig. Padre di famiglia ritiene che l'educazione fisica debba interessare i ragazzi come potrebbe un cinematografo, s'accomodi pure; io seguiterò a fare l'insegnante di educazione fisica secondo la convinzione formatami dallo studio dei grandi maestri ricordati e di altri, pronto sempre a rispondere del mio insegnamento, purchè non mi si voglia semplicemente dar noia.

Udine 7 aprile 1915

Prof. P. Pomarici.
Ordinario di Educazione fisica nei R. R. Licei Ginnasi del Regno.

La mostra pro disoccupati nella seconda giornata

6 Aprile. — Ingressi N. 48 Complessivi offerte quadri L. 251, Oblazioni in danaro: sig. Angelo Lietti L. 5 rag. Ettore Rigo 5, Totale L. 10.

* * *

I visitatori affermarono ieri le loro offerte oltrechè su alcuni lavori a firma N.N. anche su quadri dei sigg. Giovanni Moro, dott. Enrico del Torso, G.B. Marzuttini, contessa Lucia Toscano Caiselli, Carlo Someda De Marco, prof. Del Puppo, Maria Agricola, Valle Provino, Enrico Ursella di Buia.

Frattanto al Comitato continuano a pervenire quadri in buon numero e di indubbio valore artistico, rendendo così la mostra ogni giorno più interessante e completa.

La Tramvia Udine-Tricesimo finalmente.... — 6. — Con telegramma del 5 corrente il Ministro Ciuffelli ha inviato a Roma i rappresentanti della Società Friulana di Elettricità per la stipulazione dell'atto di concessione per la Tramvia Udine Tricesimo.

L'atto si farà il giorno 10 corrente, cioè sabato venturo

Un cane da caccia di pelo rosso fu trovato fuori porta Pracchiuso.

Per il ricupero rivolgersi in Via Cividale N. 50.

Cronaca degli affari

Concordato. — Dal Cancelliere della Pretura del I mandamento fu eretto verbale di concordato fra il dissestato Selva Giuseppe di Giacomo negoziante in biciclette di Udine e i suoi creditor, sulla base del 30 per cento pagabili entro tre mesi colla fideiussione di Filipponi Angela maritata Selva; e ciò per avere lo stesso potuto ottenere il numero delle adesioni all'uopo necessarie.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Per stassera e domani è annunciato: La lanterna rotta — Maternità tragica — dramma in due parti.

Dopo le proiezioni: Mary Vysia cantante - Le Petit Severus danzatrice cantante - Anna Pascal applaudita virtuosa musicale - Oreste Croce cantante dicitore - Zaira Amra troupe atletica. Apertura ore 18.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine.

L'associazione della mano sinistra è un dramma di soggetto poliziesco divertente assai in tutti i 4 atti cui è composta. Il pubblico di ieri sera ne rimase soddisfattissimo come pure placque la scena comica finale.

Oggi il bel programma si ripete.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri, alle sedici, dopo lunga e penosa malattia spirava, munito dei conforti religiosi,

Angelo Della Vedova

d'anni 61

La moglie Maria Calligaris, la figlia Ida in Caisutti, il figlio Giuseppe e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore diciassette,

Udine 7 aprile 1915

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Capitalo 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 44 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ❀ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE - Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPROTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le imitazioni.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

IPERBIOTINA — RIMEDIO UNIVERSALE — MALESCI

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI - VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivai, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce in scatole da 6 flaconi verso assegno di L. **4,25** e **L. 7.25** e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. **6** e **10**, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi di convenirsi. Esigete il vero «**Amaro Mantovani**» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni e Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — **40.o Esercizio**

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000,00 Riserva L. 453.331.70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Marzo 1915

ATTIVO

Cassa		L. 71.124.85
Portaf. a Eff. di com. sull'It.	L. 2.485.615.20	
Portaf. b Prest. cambiari	» 3.020.417.14	5.842.777.25
Portaf. c Effetti sull'estero	» —.—.—	
Portaf. d Effetti per l'incasso	» 336.744.91	
Effetti in corso d'esazione		» 11.946.89
Conti Correnti garantiti		» 862.884.12
Conti Correnti Speciali		» 280.986.11
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 93.189.87
Valori proprietà dell'Istituto		» 2.254.295.04
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		» 3.166.188.52
Beni immobili e mobilio		» 40.000.—
		L. 12.615.392.65
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 1.606.474.52	
Titoli in deposito b) a Garanzia di op.	» 2.897.574.50	4.728.049.02
Titoli in deposito c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
Titoli in deposito d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi. e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L. 96.193.97
		L. 17.439.635.64

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1.047.000.—
Riserva ordinaria		» 453.331.70
		L. 1.500.331.70

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp.	L. 5.673.937.31	L. 6.419.787.07
Depositi fiduciari b) Conti cor. lib.	» 745.849.76	
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		» 2.492.913.74
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.		» 958.451.59
Conti correnti speciali		» 330.876.51
Riporti Passivi		» 751.000.—
Assegni in circolazione		» 12.173.10
Dividendi da pagare		» 6.799 —
Creditori diversi		» 70.608.49
Utili 1914 da ripartirsi		» —
		L. 12.526.641.19
Depositi titoli a) a Custodia	L. 1.606.474.52	
Depositi titoli b) a Garanzia di op.	» 2.897.574.50	4.728.049.02
Depositi titoli c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
Depositi titoli d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 184.945.43
		L. 17.439.635.64

Udine, 31 Marzo 1915.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza mobile

Riceve danaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su:

a) sete greggie e lav. e cascami di seta

b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)

» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantiti da deposito

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Compra e vende **Valute e divise estere.**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengo collocati in speciale deposito ricostruito per questo servizio

---

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell' antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI
Sollievo & Guarigione **colle Sigarette e la Polvere ESPIC**
In tutte Farm. 1 fr. la Scat. Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris.
Esigere la firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA, EMOLLIENTE, DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata dalla *Ditta A. Manzoni e C.*

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.** - Milano Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri "KEFOL"

MONTE ALFEO

E' un'acqua minerale di immensa efficacia sia come bibita che per bagno in tutte le malattie cutanee essendo l'azione sua purgativa, diuretica solvente e depurativa.

La Ditta A. MANZONI e C. concessionaria esclusiva della fonte, spedisce gratis l'opuscolo a chi ne fa richiesta.

MILANO, Via San Paolo, 11
ROMA-GENOVA.

L'ACQUA SALLÈS

55 ANNI di SUCCESSO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruneoscuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

MURI UMIDI, *locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili*

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L' IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano — Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi: Materiali refrattari.